

Dossier FILIERA BUFALE **Dall'allevamento alla mozzarella** Le aziende, il consorzio, il mercato

QUOTE LATTE

Il Mipaaf agli allevatori
«Riducete la produzione»

NEL CENTRO ITALIA

Bovini da carne +2,9%
vacche nutrici +8%

BIOGAS, UN INSERTO

I labirinti delle norme
le promesse della tecnica



Piacenza, 19-21 aprile 2012, congresso nazionale della Società di Buiatria

Benessere, antibiotici, utero il punto sulle patologie bovine

Avrà luogo a Piacenza dal 19 al 21 aprile prossimi lo XLIV congresso nazionale della Società italiana di Buiatria (Sib); sede dei lavori il Centro congressi Piacenza Expo. E' stato diffuso il programma, eccone un estratto:

Giovedì 19 aprile. Dalle ore 14.30 (ma in altre sedi) due corsi pratici di aggiornamento: "Introduzione alla visita clinica e valutazione del benessere animale nella bovina da latte", "Diagnostica e terapia delle patologie ombelicali del vitello".

Venerdì 20 aprile. Al mattino: sessione di aggiornamento "News buiatriche: la professione nel contesto economico attuale" (intro duce Marco Tassinari, relatore Luca Acerbis); lettura magistrale "La



gestione del benessere animale" (relatore Alessandro Fantini).

Dalle ore 14.45: tavola rotonda "Antibiotici in buiatria, presente e futuro".

Sabato 21 aprile. Al mattino: tavola rotonda "Il controllo delle grandi infezioni nella buiatria del terzo millennio".

Alle ore 14: lettura magistrale "La genomica nella selezione dei bovini da latte, cosa cambia?" (relatore Stefano Biffani). Dalle ore 14.45: tavola rotonda "Patologie dell'utero, dal puerperio alla prima inseminazione".

Venerdì e sabato: Oltre a tutto questo sono in programma anche comunicazioni scientifiche, discussione poster, simposio satellite, assemblea dei soci della Sib.

Per informazioni:

Il programma dettagliato del congresso, con i nomi di chi partecipa alle tavole rotonde e con gli aggiornamenti, si trova sul sito internet www.buiatria.it.

La segreteria organizzativa è a cura di Mv Congressi (buiatria@mvcongressi.it , 0521.290191, www.mvcongressi.it). ●

Roma, 18 aprile 2012

Salute animale partner del made in Italy

"L' industria della salute animale quale partner del marchio made in Italy": questo è il titolo che è stato dato alla Serata della salute animale organizzata dall'Aisa e che si terrà il 18 aprile a Roma, dalle ore 18.30 presso l'Hotel Boscolo Exedra in piazza della Repubblica.

La Serata della salute animale è un appuntamento ormai divenuto consueto che vede l'incontro tra le imprese che operano nel campo farmaceutico veterinario e le componenti ministeriali di riferimento, in primis il ministero della Salute.

Per informazioni:

Segreteria Aisa, Tel. 02.34565.226, e.mail: aisa@federchimica.it . ●

Bastia Umbra, 30.3 - 1.4

Meeting nazionale della razza Romagnola

Da venerdì 30 marzo a domenica 1 aprile, nell'ambito di Agriumbria (dunque al complesso fieristico di Umbriafiere a Bastia Umbra, in provincia di Perugia), l'associazione Anabic organizza tre eventi:

- la 27a Mostra nazionale dei bovini di razza Chianina;
- il primo (!) Meeting nazionale dei bovini di razza Romagnola (sabato dalle 17.30);
- l'esposizione delle razze Marchigiana, Maremmana e Podolica.

Per informazioni:

Per i dettagli si possono consultare questi siti internet: www.anabic.it , www.umbriafiere.it . I recapiti della fiera sono 075.8004005 e info@umbriafiere.it . ●

Verona, 26 maggio 2012

Eurocarne, tutto sull'etichettatura

Sabato 26 maggio dalle ore 11, alla fiera Eurocarne di Verona, un incontro specialistico discuterà di etichettatura d'origine della carne bovina. Tre le relazioni:

"Le novità della normativa comunitaria in materia di etichettatura obbligatoria delle carni", di Giuseppe Fugaro, agronomo (e autore di un recentissimo libro Edagricole sullo stesso argomento).

"Il rapporto tra marchio e origine nel diritto e nella giurisprudenza", di Fabio Giuseppe Lucchesi, avvocato.

"Il sistema dei controlli sulla corretta etichettatura delle carni", di Gianluca Fregolent, direttore Icqrf Conegliano Veneto.

Per informazioni:

www.eurocarne.it, 02.3191091. ●

Nel 2011 in questo areale il loro numero è aumentato del 7,8%.

Quello dei bovini da carne del 2,9%.

L'indagine Istat sulle consistenze regionali

Centro Italia Boom delle vacche nutrici

di Irene Petrosillo

In un periodo faticoso per gli allevatori, secondo i dati pubblicati dall'Istat, il 2011 sembra essersi concluso positivamente sul fronte delle consistenze nell'Italia centrale: stalle più popolate, soprattutto di bovini (+2,3%, sia da latte che da carne) e in aumento anche ovini (+0,4%) e suini (+0,5%). In contrazione bufalini e caprini.

L'analisi delle consistenze di capi presenti nelle stalle è stata svolta con riferimento alle regioni dell'Italia centrale nel 2011, sia rispetto all'anno precedente che rispetto al 2002 grazie al calcolo del tvma (tasso di variazione medio annuo).

Le regioni del centro Italia si distinguono, innanzitutto, per l'allevamento di capi ovicaprini e bufalini: il numero di animali presenti nelle stalle, infatti, è ammontato nel 2011, raggiungendo, rispettivamente il 25% e il 18% circa del totale di capi allevati a livello nazionale; di minore importanza, invece, sono gli allevamenti di bovini (sia da

**BOVINI DA CARNE NELL'ITALIA CENTRALE
LE CONSISTENZE (MIGLIAIA DI CAPI)**

	2011	var % 11/10	tvma 02-11
Toscana	51	+4,0	0,0
Umbria	33	+0,4	+1,5
Marche	40	+4,1	+0,5
Lazio	75	+2,9	+0,9
Abruzzo	33	+2,5	-0,7
Molise	20	+2,9	-1,2
Centro Italia	253	+2,9	+0,3
Totale Italia	2.295	+0,7	-1,1

Tvma = tasso di variazione medio annuo. Fonte: elaborazione su dati Istat

**LE CONSISTENZE TOTALI (000 CAPI) DI BOVINI
NELLE REGIONI DELL'ITALIA CENTRALE**

	2011	var % 11/10	tvma 02-11
Toscana	100	+3,4	-1,6
Umbria	61	+0,4	-1,0
Marche	68	+4,0	-2,3
Lazio	238	+1,6	-0,9
Abruzzo	78	+2,5	-1,9
Molise	52	+3,2	-1,4
Centro Italia	598	+2,3	-1,4
Totale Italia	5.898	+1,1	-1,1

Tvma = tasso di variazione medio annuo. Fonte: elaborazione su dati Istat

**VACCHE DA LATTE, LE CONSISTENZE (000 CAPI)
NELLE REGIONI DELL'ITALIA CENTRALE**

	2011	Var. % 11/10	tvma 02-11 (%)
Toscana	15	+2,0	-5,7
Umbria	10	-0,6	-5,7
Marche	8	+2,5	-9,9
Lazio	82	+0,3	-1,5
Abruzzo	21	+1,6	-3,3
Molise	19	+2,2	-1,0
Centro Italia	156	+0,9	-3,1
Totale Italia	1.755	+0,5	-0,9

Tvma (tasso di variazione medio annuo). Fonte: elaborazione su dati Istat

**LE CONSISTENZE DI VACCHE NUTRICI
NELLE REGIONI DELL'ITALIA CENTRALE**

	capi 2011 (000)	Var. % 11/10	tvma 02-11 (%)
Toscana	11	+8,0	-2,3
Umbria	9	+5,3	-7,3
Marche	13	+8,7	-8,1
Lazio	24	+6,3	-2,9
Abruzzo	8	+7,7	-3,3
Molise	4	+8,3	-0,3
Centro Italia	69	+7,8	-4,0
Totale Italia	390	+4,8	+1,5

Tvma (tasso di variazione medio annuo). Fonte: elaborazione su dati Istat

latte che da carne) e di suini, che hanno rappresentato rispettivamente il 10% e il 9,6% del totale Italia.

Bovini in ripresa

Scendendo nei dettagli delle categorie, in base alle rilevazioni di dicembre 2011, il patrimonio bovino totale nelle regioni centrali è composto da quasi 600mila capi, di cui 156mila destinati alla produzione di lattiero-caseari e poco più di 252mila pronti per la macellazione (i restanti capi, al momento dell'indagine, risultavano in allevamento e/o destinati alla riproduzione). Rispetto all'analoga rilevazione dell'anno precedente, per tutte le tipologie di bovini, l'andamento è risultato favorevole nelle regioni del centro Italia, più che nel resto del Paese, probabilmente a causa del trend particolarmente negati-

vo del 2010, quando tutte le categorie di capi sono state in forte diminuzione e, in special modo, le vacche da latte.

L'anno appena concluso, nelle regioni analizzate, ha registrato andamenti incoraggianti per i capi da carne (+2,9%) e per

le vacche nutrici (+7,8%), segnale fondamentale per interpretare le future intenzioni degli allevatori nel popolare le stalle. Quest'ultima categoria, che a livello nazionale mostra un incremento del 4,8% rispetto al 2010, nelle regioni centrali sem-



● Grafico 1 - Bovini: trend delle consistenze (cioè del numero di capi) nell'Italia centrale (variaz. % 2011/2010)



● Bovine di razza Frisone alla XV Mostra interregionale di Agriumbria.



● Grafico 2 - Bufalini: trend delle consistenze nell'Italia centrale (variazione % 2011/2010)

bra avere avuto un vero e proprio boom, lasciando presagire finalmente una ripresa dell'attività di allevamento di bovini da parte degli imprenditori del centro Italia, dopo un periodo piuttosto negativo.

Il calcolo del tasso di variazione medio annuo per il periodo compreso tra il 2002 e il 2010 smorza il trend appena descritto, mostrando una sostanziale stabilità del dato, a causa delle difficoltà che il settore ha vissuto per molti anni (costi di produzione in forte rialzo e quotazioni all'origine non sempre soddisfacenti), uniti a problemi strutturali, che pongono gli allevatori in una posizione svantaggiata rispetto ad altri anelli della filiera produttiva.

Bufalini, il 18% nel Lazio

Ai fini dell'analisi di questa categoria, la regione del centro Italia maggiormente

LE CONSISTENZE DI BUFALINI NEL LAZIO

	Capi 2011 (000)	Var. % 11/10	tvma 02-11 (%)
Lazio	66	-2,2	+7,2
Centro Italia	70	-2,1	+6,3
Totale Italia	354	-2,9	+7,5

Tvma (tasso di variazione medio annuo). Fonte: elaborazione su dati Istat

coinvolta è senza dubbio il Lazio, che da sola ha rappresentato nel 2011 il 18% circa della produzione nazionale. A confronto con l'anno precedente, l'allevamento bufalino laziale sembra aver subito un arresto, registrando un calo del 2,1% (mentre a livello nazionale il calo si attesta intorno al 3%).

L'analisi dei dati relativi al 2002-2011, tuttavia, segnala un andamento diverso, mostrando come l'allevamento dei bufali-

ni, seppure ancora sia numericamente inferiore rispetto ad altre attività zootecniche, abbia negli anni acquisito importanza, incrementando del 6% circa la presenza di capi nel Lazio e del 7,5% in Italia.

Sugli ovicapri pesa la scarsa redditività

Al 1° dicembre 2011, le consistenze ovicaprine totali ammontano, per il centro Italia, a 2,2 milioni di capi circa. A livello

NON SOLO CHIANINA AD AGRIUMBRIA

Spazio alla zootecnia e a soluzioni tecniche e organizzative che possono essere di supporto per affrontare situazioni di precarietà economiche del settore, ma anche per indicare quali sistemi di filiera corta o lunga devono essere realizzati per un'efficiente organizzazione della produzione e della commercializzazione dei prodotti agricoli. Si presenta con questi intenti la 44^a edizione di Agriumbria, la mostra nazionale dell'agricoltura, della zootecnia e dell'alimentazione di Bastia Umbra (Pg), in programma al quartiere fieristico di Bastia Umbra dal 30 marzo al 1° aprile.

Diversi anche gli eventi per ribadire l'importanza della ricerca genetica per il miglioramento del patrimonio zootecnico italiano: la XXVII Mostra nazionale dei bovini di razza Chianina iscritti al Libro genealogico, organizzata dall'Anabic, che rappresenta l'appuntamento principe delle giornate di Agriumbria e costituisce l'opportunità per valutare l'elevato livello genetico raggiunto in decenni di selezione mediante l'attività dell'Anabic che completa la sua partecipazione con mostre, rassegne e aste delle razze Romagnola, Marchigiana, Podolica e Maremmana.

L'Associazione italiana allevatori/Itali-alleva, in collaborazione con l'Ara dell'Umbria e con le Associazioni nazionali allevatori di razza e specie, presenterà, negli appositi spazi espositivi riservati alle mostre, alle rassegne e ai concorsi, capi del patrimonio zootecnico italiano selezionati dalle associazioni nazionali: Assonapa (Associazione nazionale pastorizia), Anci



● All'asta della Chianina si presenta l'eccellenza dell'allevamento italiano.

(Associazione nazionale cunicoltori italiani), Anapri (Associazione nazionale allevatori Pezzata rossa italiana), Anagra (Associazione nazionale allevatori Grigio alpina), Anasb (Associazione nazionale allevatori specie bufalina), Anacli (Associazione nazionale allevatori Charolaise e Limousine) e Anafi (Associazione nazionale allevatori Frisona italiana).

Di particolare importanza la XV Mostra interregionale bovini razza Frisona italiana e la V Mostra-mercato dei riproduttori maschi delle razze ovine e caprine da latte.

Per informazioni: Tel. 075 8004005, info@umbriafiore.it, www.umbriafiore.it

I.Z.●

**LE CONSISTENZE DI OVINI
NELLE REGIONI DELL'ITALIA CENTRALE**

	Capi 2011 (000)	Var. % 11/10	tvma 02-11 (%)
Toscana	576	+0,6	-0,8
Umbria	172	+0,1	+0,5
Marche	182	+0,2	+1,1
Lazio	757	+0,6	-0,8
Abruzzo	336	+0,1	+1,2
Molise	158	+0,1	+3,9
Centro Italia	2.181	+0,4	0,0
Totale Italia	7.943	+0,5	-0,3

Tvma (tasso di variazione medio annuo). Fonte: elaborazione su dati Istat

**CAPRINI, LE CONSISTENZE
NELLE REGIONI DELL'ITALIA CENTRALE**

	Capi 2011 (000)	Var. % 11/10	tvma 02-11 (%)
Toscana	13	-2,2	-1,6
Umbria	7	-2,2	+3,5
Marche	7	-1,5	+0,7
Lazio	38	-2,4	-1,9
Abruzzo	13	-2,3	-1,9
Molise	10	-1,9	-0,8
Centro Italia	87	-2,2	-1,2
Totale Italia	960	-2,3	-0,3

Tvma (tasso di variazione medio annuo). Fonte: elaborazione su dati Istat

nazionale, nonostante la revisione di medio termine della Pac abbia reso disponibile una maggiore superficie a pascolo a seguito del disaccoppiamento generalizzato degli aiuti, la consistenza del bestiame di razza ovina è rimasta relativamente stabile (+0,5%); il tvma tra il 2002 e il 2011 conferma questa tendenza, dovuta a un incremento iniziale dei capi allevati e, in seconda battuta, a una stabilizzazione fino al 2008, che non ha trovato riscontro nei successivi anni, interessati da una nuova fase cedente del numero di capi a fronte di irrisolti problemi di redditività. Nel centro Italia la situazione risulta del tutto analoga, sia rispetto all'anno precedente che al 2002.

Va sottolineato, comunque, che se in Italia il numero di pecore allevate è rimasto invariato nel periodo 2002-2011, il dettaglio regionale mostra comunque incrementi in alcune aree del centro del Paese: Abruzzo, Molise, Umbria e Marche, infatti, hanno aumentato negli anni le greggi, grazie alla maggiore presenza di terreni atti al pascolo a seguito del progressivo abbandono di molte aree agricole.

Diversa la situazione per il bestiame caprino: l'ultimo anno ha visto, infatti, un calo dei capi allevati, sia a livello nazionale che nelle regioni oggetto di analisi, con decrementi, rispettivamente, del

2,3% e del 2,2% rispetto al 2010. Questo andamento di ridimensionamento si verifica dopo il 2010, un anno in cui il

settore è stato investito da un importante fenomeno espansionistico a seguito della valorizzazione dei prodotti dell'al-



● Grafico 3 - Ovicapri: trend delle consistenze nell'Italia centrale (variazione % 2011/2010)



● Grafico 4 - Suini: trend delle consistenze nell'Italia centrale (variazione % 2011/2010)

TOSCANA, SOS PER I PICCOLI ALLEVAMENTI

Le piccole aziende zootecniche rischiano di essere soffocate dalla burocrazia, da un eccesso di norme igienico-sanitarie e di prescrizioni urbanistiche, da una Pac sbagliata. A lanciare il grido d'allarme è la Cia Toscana che, insieme a Legambiente, Aiab (Associazione italiana agricoltori biologici) e Coordinamento toscano produttori biologici (Ctpb), ha organizzato a febbraio il convegno "Proposte a sostegno dei piccoli allevatori" invitando la Regione e le istituzioni a intraprendere iniziative per la sopravvivenza e il rilancio del comparto.

La criticità della situazione è evidenziata dai dati, ancora provvisori, del 6° censimento dell'agricoltura: nel decennio 2000-2010 la Toscana ha perso quasi la metà delle sue aziende zootecniche e il dato risulta ancora più drammatico se nel computo si tiene conto anche dell'andamento del settore avicolo, letteralmente polverizzato. Gli allevamenti di bovini sono scesi da 4.964 a 3.486 (-29,8%), mentre i capi si sono ridotti di almeno il 10%; gli allevamenti di ovini, a loro volta, sono passati da 4.628 a 2.452 (-47%), con un decremento del 24,9% del numero di capi, quelli di suini da 5.452 a 1.287. A chiudere i battenti sono state soprattutto le piccole e piccolissime strutture, ubicate per lo più in aree marginali e montane.

TOTALE ALLEVAMENTI IN TOSCANA

Aziende		Capi	
2010	2000	2010	2000
9.888	47.937	2.078.950	3.115.570

Fonte: Istat

Per suggerire alla Regione quali iniziative intraprendere nel tentativo di invertire la rotta Cia, Legambiente, Aiab e Ctpb hanno messo insieme una piattaforma di proposte principalmente finalizzate a quelle piccole aziende che operano "a ciclo chiuso", utilizzando in stragrande maggioranza fonti di alimentazione di provenienza aziendale e reimpiegando la maggior parte dei sottoprodotti dei propri cicli produttivi. Per piccoli allevamenti, viene spiegato nel documento, s'intendono le aziende aventi carichi di bestiame pari a un massimo di 6 Uba (Unità bestiame adulto) che corrispondono in pratica a 6 bovini adulti, a 60 ovcapri, a 30 suini adulti.

Le proposte sono nove: riclassificazione, ai fini anche di una loro riutilizzazione in azienda, dei sottoprodotti da allevamento attualmente considerati rifiuti speciali; sostituzione dell'obbligo d'impermeabilizzazione delle concimaie con quello di copertura, così come è prescritto in Germania e in altri Paesi europei; abolizione dell'obbligo di smaltimento delle carcasse in impianti autorizzati, di cui peraltro la Toscana non dispone, e autorizzazione all'uso di cimiteri aziendali, interaziendali o comunali, sostituibili, laddove l'interramento non sia possibile, con una rete diffusa di container mobili; autorizzazione alla macellazione aziendale di tutte le specie allevabili a uso domestico per consentire ai piccoli allevatori di effettuare la vendita diretta e la filiera corta; semplificazione degli obblighi di tenuta dei registri contabili; avvio di sistemi di certificazione partecipata per attività di filiera corta (vendita in azienda e mercati locali dei produttori) e di certificazione di gruppo per soggetti che

hanno anche la necessità di etichettare; erogazione di un contributo regionale per le analisi richieste per la vendita del latte crudo e eliminazione dell'obbligo di bollitura del latte prima dell'utilizzo; riordino delle norme urbanistiche.

«È urgente intervenire per fermare l'abbandono delle aree svantaggiate e montane e per arrestare il declino della zootecnia toscana», ha commentato Giordano Pascucci, presidente della Cia Toscana, sottolineando che occorrono politiche e risorse adeguate, a partire dalla Pac 2014-2020 che va profondamente modificata.

«Occorre affrontare in una dimensione più ampia i problemi legati ai piccoli allevamenti – ha replicato l'assessore regionale all'Agricoltura Gianni Salvadori – perché se il settore centrale è quello agricolo, la soluzione agli aspetti problematici sollevati dalla categoria dei piccoli allevatori va trovata in una pluralità di strumenti facenti capo a settori diversi». A detta dell'assessore Salvadori si tratta quindi di elaborare un metodo che consenta di muoversi con flessibilità dentro le normative, costituendo un tavolo permanente con gli altri assessorati coinvolti, diritto alla Salute, Ambiente e Urbanistica, e aprendo un confronto costante con le associazioni per costruire un sistema. Sulla necessità di creare un sistema si è soffermato anche l'assessore regionale al Governo del territorio, Anna Marson, che ha fatto presente la volontà di garantire ai giovani che vogliono fare agricoltura l'accesso a terreni agricoli a un costo sostenibile. «In tal senso – ha detto – potremmo pensare di trattare con apposito Programma unitario di valorizzazione territoriale (Puv) le diverse aree agricole di proprietà degli enti pubblici».

Barbara Mengozzi •

levamento, complice anche la maggiore attenzione dei consumatori verso produzioni casearie particolari e diversificate e, in parte, anche all'aumento di intolleranze alimentari nei confronti del latte vaccino, con la conseguente ricerca di alternative.

Meno suinetti nelle stalle

Per quanto attiene infine all'allevamento di suini, l'indagine di dicembre sulle consistenze mostra un lieve incremento dei capi nelle stalle, sia a livello nazionale che per il centro Italia. L'analisi delle categorie, tuttavia, mostra eterogeneità nei trend; infatti, le categorie di suini destinati al macello registrano un aumento delle presenze in stalla, mentre per i capi da riproduzione, segnale riguardante la programmazione futura degli allevatori suinico-

li, si riscontrano sostanziali cali. I dati mostrano una situazione del tutto analoga a quella nazionale.

In particolare, per i suinetti da ristallo, gli operatori sono in difficoltà, sono costretti a diminuire la produzione per gli

elevati costi, causando così una riduzione della presenza nelle stalle di capi tra i 20 e i 50 kg.

Tra i suini da ingrasso la categoria maggiormente presente nelle stalle del centro Italia, come nel resto del Paese, è

LE CONSISTENZE DI SUINI NELLE REGIONI DELL'ITALIA CENTRALE

	Capi 2011 (000)	Var. % 11/10	tvma 02-11 (%)
Toscana	201	+0,4	+1,4
Umbria	263	+0,4	-0,3
Marche	167	+0,6	-1,0
Lazio	92	+0,4	-1,7
Abruzzo	117	+0,6	-0,5
Molise	54	+0,7	+0,2
Centro Italia	895	+0,5	-0,2
Totale Italia	9.361	+0,4	+0,2

Tvma (tasso di variazione medio annuo). Fonte: elaborazione su dati Istat

quella relativa ai suini grassi, con peso superiore a 110 kg, destinati alla produzione di salumi e insaccati, che hanno registrato un incremento del 2% sia in Italia che nelle regioni centrali. Al contrario i magroni, ossia suini di peso tra gli 80 e i 110 kg, destinati alla produzione di carne fresca, hanno registrato nel 2011 una sostanziale stabilità al centro Italia come nelle altre regioni.

Questa tendenza arriva dopo il tentativo iniziato lo scorso anno da parte degli allevatori di spostare la produzione dai suini pesanti, segmento in forte crisi sia per l'abbondante quantità di prodotto nazionale che per la spietata concorrenza di prodotto estero a prezzi decisamente inferiori, ai magroni, che permangono nelle stalle un tempo inferiore e quindi comportano, tra l'altro, minori costi di allevamento. L'Italia, tuttavia, si conferma ancora uno dei principali produttori, su base europea, di suini pesanti, anche grazie all'eccellenza del Made in Italy che ci rende riconosciuti ed apprezzati a livello globale.

Discorso a sé per i suini da riproduzione: la categoria risulta in calo, a riprova del fatto che, nella programmazione della produzione futura, gli allevatori stanno riducendo il parco scrofe per diminuire le nascite di capi da destinare all'ingrasso.

BOX SVEZZAMENTO VITELLI

BOX IN VETRORESINA COIBENTATI SU GRIGLIATO E A TERRA
Dimensioni
Mod. 140x400 cm
Mod. 170x400 cm

BOX CON PANNELLI E TETTI COIBENTATI SU GRIGLIATO E A TERRA
Dimensione
cm 390x155

Dimensioni BOX
Altezza cm 200
Lunghezza cm 300
Larghezza cm 300

Dimensioni PADDOCK
Altezza cm 200
Lunghezza cm 300
Larghezza cm 300
Disponibile anche solo Box

Dimensioni BOX
Altezza cm 140
Lunghezza cm 180
Larghezza cm 100

Dimensioni PADDOCK
Altezza cm 100
Lunghezza cm 150
Larghezza cm 100
Disponibile anche senza Paddock

SOVACO PLAST
Via dell'Artigianato, 16 - 26029 Soncino - Tel. 0374 83031 - Fax 0374 83480
www.sovacoplast.com - sovacoplast@libero.it